

Buon

2

IL CORO DEL MESE

Iniziativa per conoscerci meglio

0

NATIVITAS 2016

Cento concerti nel Cartellone

1

INTONAZIONE CORALE

Seminario con Dario Tabbia e Furio Zanasi

6

RUBRICHE

CHORALITER

Il progetto APS "Stay Tuned":
la coralità ai tempi del web

GENNAIO 2016

DIRETTORE
Alvaro Vatri

CAPOREDATTORE
Fabrizio Castellani

SEGRETARIA
Elisa Rotondi

LA REDAZIONE
Maria Sara Cetraro
Andrea Coscetti
Chiara De Angelis
Federica Fellico
Rita Nuti
Marco Schunnach
Dodo Versino
Barbara Lassandro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Fabrizio Castellani

HANNO COLLABORATO
Basso Ostinato
Remo Guerrini
Clara Allemand
Genevra Natilli
Marina Mungai
Gemma Manoni



EDITORIALE		
● Il Presidente scrive	- di Alvaro Vatri	3
FOCUS		
● Conoscerci meglio : il coro del mese	- di Alvaro Vatri	4
ACTA		
● Il cartellone Nativitas 2015		5
AGENDA notizie dall'Arcl		
● Intonazione corale : seminario da record		6
● Rinnovo iscrizione all'ARCL		7
● Calendario concerti e Locandine	- di Chiara De Angelis	8
RUBRICHE		
● La posta di Controcanto	- di Basso Ostinato	9
● Notati sul web	- di Marco Schunnach e Remo Guerrini	11
● Uno spartito al mese	- di Andrea Coscetti	14
● Il coro del mese : Il coro Padre Davide di Pomezia	- di Alvaro Vatri	16
CRONACHE CORALI		
● Decennale del Coro Lumina Vocis	- di Clara Allemand e Genevra Natilli	18
● Coro Lumina Vocis: un CD per festeggiare	- di Alvaro Vatri	19
● IX rassegna "Not(t)e di Natale"	- di Marina Mungai	20
● Un grande concerto	- di Gemma Manoni	21
CHORALITER		
● Il nuovo progetto APS Stay Tuned: la coralità ai tempi del Web		22

Il Presidente scrive

... ciò che facciamo offre
una serie di stimoli e di
modelli umani ...

L'anno che verrà

DIALOGO di un VENDITORE d'ALMANACCHI e di un PASSEGGERE

Venditore. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?

Passeggere. Almanacchi per l'anno nuovo?

Venditore. Sì signore.

Passeggere. Credete che sarà felice quest'anno nuovo?

Venditore. Oh illustrissimo sì, certo.

Passeggere. Come quest'anno passato?

Venditore. Più più assai. [...]

Sicuramente ricordiamo tutti questa pagina dalle Operette Morali di Giacomo Leopardi e qual'è l'amara conclusione del Passeggere: "Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura."

Ebbene, in questo inizio di anno nuovo permettetemi di non essere del tutto d'accordo con il grande Giacomo, almeno per quanto riguarda la vita della nostra Associazione (come credo di tante altre associazioni basate sul volontariato). Quanto abbiamo fatto finora (la "vita che si conosce", dice il poeta) è bello: abbiamo posto in essere, ormai da 25 anni, una cornice di valori, di idee, di progetti, di stimoli etici oltre che artistici che dà senso a quella che in molti si ostinano ancora a vedere come una attività dopolavoristica o devozionale, nel migliore dei casi un innocuo passatempo. Ma sempre più, grazie alla "rete" che l'associazionismo corale amatoriale ha tessuto e continua a tessere a tutti i livelli (dal locale all'internazionale), si sta facendo sempre più forte la consapevolezza che ciò che facciamo offre una serie di stimoli e di modelli umani, culturali, ricreativi e sociali che sono un lievito prezioso e sano per la nostra società. Certamente non è un impegno facile: sono necessarie energia, costanza, attenzione e curiosità, lungimiranza, ma a fare da carburante "rinnovabile" è la passione dei nostri cantori, la loro quotidiana testimonianza dell'importanza del "bello" e dell'armoniosa condivisione di intenti che, attraverso l'attività corale, finisce per impregnare di sé il vivere quotidiano. Tutto bene dunque? Certamente! Niente da migliorare? Assolutamente sì!! Molte cose ci sono da fare, ma una soprattutto: aumentare la conoscenza reciproca che significa aumentare la consapevolezza e la forza di incidere nei nostri contesti. Quel "pensare globalmente e agire localmente" su cui abbiamo ragionato in un precedente editoriale. E questo è il compito delle nostre associazioni di secondo livello: dobbiamo creare occasioni di incontro e di scambio di pensiero non solo virtuali (il nostro bollettino, i social network) ma vedendoci concretamente, di persona, per analizzare e riflettere insieme i fenomeni che ci riguardano (da quelli musicali a quelli sociali e antropologici) per dare sempre senso e motivazioni a tutti coloro che si avvicinano ai nostri cori in cerca di "stimoli elevanti". Per questo nel nuovo anno intensificheremo gli incontri (le famose "consulte") con i direttori, con i presidenti, con i referenti e con quanti ritengano di avere spunti di interesse comune da affrontare insieme e costruttivamente per crescere insieme. Ecco allora che, proprio perché "la vita che si conosce, quella passata" è stata bella, abbiamo lo stimolo a costruire "quella che non si conosce, la futura" con rinnovato entusiasmo, disponibilità e curiosità. Ed è questo che, con il leopardiano Venditore di Almanacchi, auguro a tutti voi con affetto. Buon anno a tutti!

Un caro saluto a tutti e Buone Feste!



CONOSCERCI MEGLIO: IL CORO DEL MESE

Da quando l'ARCL è stata fondata 25 anni fa i cori che vi hanno "transitato" sono circa 300, più del doppio degli attuali iscritti (circa 130). La "mortalità associativa" dei cori ha diverse e varie motivazioni, tutte legittime ed accettabili, ma certamente quando ci si trova di fronte a un coro che si limita a versare la quota associativa ma non partecipa alle assemblee, non risponde alle comunicazioni, non prende parte ai progetti e alle iniziative proposte, e poi al termine di un anno o due, non rinnova l'iscrizione e magari comunica che non lo fa perché è rimasto deluso nelle sue aspettative nei confronti dell'ARCL..beh, c'è da rimanere quantomeno perplessi. Ma la porta rimane sempre aperta e l'auspicio è quello del ritorno delle pecorelle smarrite all'ovile perché la missione dell'Associazione corale amatoriale è quella di promuovere e diffondere la pratica del canto corale senza riserve o rivalse. E proprio per valorizzare quei nostri cori associati che con la loro continuità nel rapporto associativo ci forniscono risorse e motivazioni per portare avanti la nostra attività la Redazione di LazioinCoro ha deciso di varare una nuova rubrica: Il Coro del Mese. Ogni mese un coro associato sarà contattato e attraverso una intervista standard (non più di 5 domande) sarà portato alla ribalta e fatto conoscere ai nostri lettori più da vicino. Si cercherà di visitare di persona il coro durante le prove per poter narrare in modo ancora più ricco e partecipato la sua realtà di gruppo. Nei prossimi mesi aspettatevi le richieste da parte dei nostri redattori di poter venire ad incontrarvi per conoscervi e farvi conoscere meglio dagli altri "compagni di avventura". Ovviamente tempi e modalità saranno concordati per non interferire con la normale attività, ma siamo certi che questa iniziativa (sicuramente impegnativa per la nostra redazione) sarà gradita e rafforzerà il senso di appartenenza e lo spirito collaborativo. Grazie fin da ora a tutti.

Nativitas 2015: Lazio in coro per il Natale



di Alvaro Vatri

Quest'anno il nostro cartellone dei concerti del periodo natalizio è stato sicuramente molto ricco di eventi, non completo, ma ampiamente significativo della nostra realtà corale. Riguardo la completezza notiamo con rammarico che alcuni cori associati trascurano di segnalarci le loro manifestazioni quando ne facciamo richiesta per la documentazione comune, salvo poi essere inondati di informazioni tramite i social network... ma forse dipende dal fatto che quelli si propagano in automatico e senza sforzo. Comunque l'importante è che i cori siano presenti sul territorio e propongano i loro programmi nel migliore dei modi perché questo rappresenta e realizza quella funzione di presidio culturale e sociale capillarmente diffuso che è in definitiva la missione che i cori amatoriali svolgono con sempre maggiore consapevolezza e apprezzamento da parte della società. Che poi ci sia qualche lupo solitario... pazienza.

Occupiamoci di chi invece ci ha risposto. I 91 concerti riportati nella nostra brochure (consultabile e scaricabile dal sito www.arcl.it) documentano alcuni aspetti interessanti: la ricerca culturale nella compilazione dei programmi musicali, il radicamento di alcune manifestazioni divenute ormai tradizione nei rispettivi contesti frutto di una continuità nella presenza e nella qualità, le potenzialità organizzative, e soprattutto la dimensione etica che si accompagna spesso, e in particolare in questo periodo, alle esibizioni dei cori. Un concerto "per beneficenza" non è solamente una occasione per radunare le persone e fare una colletta per un fine benefico, ma è una sollecitazione che va più in profondità, stimola a riflettere su quello che potrebbe essere l'apporto generoso e disinteressato che ciascuno di noi potrebbe dare nell'ambito del sociale, e questo proprio perché quelli che abbiamo di fronte, che ascoltiamo e poi applaudiamo sono cantori amatoriali, vale a dire persone che si impegnano con costanza in una attività radicata nella dimensione del più nobile volontariato la cui ricompensa è la stima sociale. Ci auguriamo che questa consapevolezza sia sempre più diffusa e condivisa e che l'ARCL possa, in ogni occasione utile, documentarla compiutamente e valorizzarla al meglio.

Intonazione corale: il seminario dei record

Il 2016 si apre con un seminario sull'intonazione corale tenuto da Dario Tabbia e Furio Zanasi e per la nostra storia si tratta di una iniziativa record. Basta dare una scorsa ai numeri: 422 iscritti di cui 32 direttori. I cori rappresentati sono 53, di cui 20 "al completo", cioè con le quattro sezioni rappresentate, anche se in proporzioni non sempre equilibrate. Non c'è ovviamente alcun intento celebrativo o, peggio, trionfalistico nell'enunciare tali numeri, ma indubbiamente possiamo constatare che la problematica dell'intonazione (basilare per la nostra attività) è largamente sentita proprio come stimolo ad un progresso qualitativo costante e questo è indice di una crescente consapevolezza da parte dei direttori e dei cantori che "non si accontentano" e che cercano sempre orizzonti più ampi, stimoli e anche conferme del buon lavoro che stanno portando avanti. Lo spessore dei docenti è comprovato e quindi ci sono tutte le premesse perché il seminario passi alla storia dell'ARCL non solo per i suoi numeri straordinari.



Dario Tabbia



Furio Zanasi

Rinnovo dell'iscrizione all'ARCL



Eventuali e varie

Dal 1 gennaio 2016 al 31 gennaio

RINNOVO ISCRIZIONE ALL'ARCL

**Mettete l'Associazione in grado di poter operare
Senza interruzioni**



Questa che vediamo è una delle slide che sono state proiettate nel corso della scorsa Assemblea per sensibilizzare i cori associati alla puntualità nell'adempiere alle scadenze della vita associativa. Per tutta una serie di motivi oggettivi siamo un po' tutti abituati a ridurci all'ultimo momento nel rispettare le scadenze, giustificati a volte dall'incertezza o dalle difficoltà che spesso si accompagnano a tali incombenze. Nel caso del rinnovo dell'iscrizione all'ARCL invece è tutto estremamente semplice e chiaro: l'Associazione non ha altre risorse economiche che le quote associative, per cui se queste non vengono versate nei tempi richiesti (il primo mese dell'anno) non è possibile progettare alcunché, a meno che non si pensi che i dirigenti dell'Associazione debbano anticipare i fondi necessari di tasca propria. C'è una espressione un po' ruvida ma sicuramente centrata: "No money no party". Centrata perché ad essere in bilico è un "party", una festa, non certo un servizio essenziale, ma la "nostra" festa si chiama "coralità" e conosciamo l'importanza che ha, e non solo per noi, per cui cerchiamo di darle certezza con la nostra puntualità!

Il cartellone dei concerti “LazioinCoro”



a cura di
Chiara De Angelis

Segnalateci i vostri eventi sul sito www.arcl.it o inviando una mail a chiara.de.angelis@arcl.it !

Calendario				
Data	Coro	Evento	Ora	Luogo
16/01/16	il Grande Coro di Roma	concerto presso il carcere di Rebibbia	ore 10.30	carcere di Rebibbia
16/01/16	Coro Virgo Fidelis	concerto per la S.L.A.	ore 17.00	Sala Basagli, pad. 26, piazza Santa Maria della Pietà, 5
17/01/16	Officina Corale	Santa Messa Chiesa degli Artisti	ore 12.00	Chiesa degli Artisti, Piazza del Popolo, Roma
12/02/16	Anonima Armonisti		ore 22.00	Whishlist, Via del Volsci 126, Roma

La posta di *Controcanto*



a cura di
Basso Ostinato

*Caro Basso Ostinato,
faccio parte di un coro da circa 5 anni, mentre il coro stesso ha già superato il ventesimo compleanno. La domanda che mi assilla e che rimugino ormai da tempo è: perchè ogni volta che partecipiamo ad un concerto l'esito non è mai come avremmo voluto, gli attacchi traballano e la voce trema? Possibile che l'emozione sovrasti e sviscisi tutte le ore di prove effettuate e l'entusiasmo di cantare? Aspetto una sua risposta che ci aiuti ad analizzare quanto sopra e soprattutto ci indichi un efficace rimedio. Chiedo troppo?
Ciao Basso Ostinato.*

Perdindirindina! L'anonimo corista asessuato che pone la questione capovolge anni di teorie ed esperienze. Infatti è quasi un luogo comune che i cori amatoriali all'esibizione riescano a dare sempre un po' di più di quanto riescono a fare alle prove perché la tensione, la concentrazione, la voglia di piacere al pubblico riescono a produrre effetti dovuti alle capacità che spesso in prova restano potenziali, o non si esprimono appieno. La prova spesso diventa routine: è un piacere ma viene vista come un momento di rilassatezza, di distacco dai problemi e dalle ossessioni quotidiane, quasi come un Cynar preso a un tavolino piazzato in mezzo a un ingorgo (chi

ricorda questa citazione?). Spesso le indicazioni, le esortazioni, le urla e gli sbraitati dei direttori di coro alle prove sembrano cadere lettera morta sul variegato e semidistratto uditorio dei coristi, ma poi spesso il momento del concerto è la dimostrazione che qualcosa (non tutto perdincibacco, ma bisogna sapersi accontentare) comunque rimane nella testa e qualche volta nel cuore dei coristi, per poi riemergere spinto verso l'alto dalla tensione della performance. Questo non vuole dire che al concerto tutti i cori cantino bene! Intendiamoci: quelli che provano malissimo canteranno male, quelli che provano benino canteranno bene, e così via. Capita qualche volta che la prova precedente al concerto

vada proprio male, e poi il concerto venga piuttosto bene. Anzi qualche direttore di coro va dicendo che una prova di qualità soddisfacente prima del concerto porta jella, e il concerto poi verrà male. Questo ovviamente è al confine della superstizione, come i vestiti viola su un palcoscenico. Ma sapete: queste cose talvolta sono il sale della vita!

Quindi l'asserzione di chi pone la questione sembra appartenere alle eccezioni. Perché a lui e al suo gruppo le prove vengono bene e i concerti peggio? Qui si apre una ridda di ipotesi. Per fortuita coincidenza potrebbe essere un coro composto tutto da persone timidine, che all'unisono patiscono lo stress da esibizione e davanti al pubblico non dominano le loro possibilità. È un'ipotesi poco probabile ma non escludibile a priori. In questi casi mi sento di dire che non vi è rimedio, se non l'inserimento di un buon numero di nuovi coristi istrionici e facciatosta, che possano mitigare l'effetto sul gruppo, ma mi sembra una soluzione complessa da perseguire e piena di controindicazioni. Un'altra ipotesi, un po' dolorosa, è che quel coro creda di lavorare bene alle prove, ma il lavoro non sia efficace a sufficienza. Data l'atmosfera più rilassata delle prove la loro percezione è che i brani studiati diano risultato di sufficiente livello, ma la spietata forza caudina del concerto scopre inevitabilmente alcune lacune strutturali, favorite dall'ovvia tensione emotiva che il palco stimola. Questa purtroppo mi pare un'ipotesi più probabile della precedente: forse l'entusiasmo di cantare e le ore di prove effettuate non sono sufficienti per garantire un risultato veramente proficuo. Per esempio, il direttore cura l'indipendenza di ciascun corista, ed è quindi sicuro che ciascuno possa cantare la propria parte con un livello accettabile di autonomia? Questo molto spesso non si verifica nei cori amatoriali, per mancanza di tempo o per superficialità nella preparazione, o perché il direttore teme di stressare i coristi alle prove e di generare tensioni non gradevoli. Si prova tutti contemporaneamente cercando un risultato di insieme approssimativamente accettabile, ma poi in questi casi il momento dell'esibizione diventa critico, e tensione

o emozione possono interagire con le dinamiche perniciose degli appoggi interni o delle dipendenze reciproche, e ad esempio gli attacchi traballano. La voce può tremare perché ciascuno non è veramente sicuro di quello che deve fare, quindi esita. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella dei peperoni mangiati a pranzo da troppi coristi, e quindi si potrebbe suggerire al cantore una dieta appropriata prima dei concerti, ma questa mi sembra un'ipotesi veramente improbabile e un tantinello peregrina. E se l'effetto sgradito fosse una media di tutte queste ragioni e di qualche altra più sottile? L'invito al corista anonimo, ai suoi compagni d'avventura e specialmente al suo direttore di coro è quello di affrontare con coraggio un'autoanalisi e provare a "spulciare" i difetti endemici del gruppo (ciascun coro ne ha alcuni, è inutile negarlo, anche i migliori e più blasonati), ed affrontarli per neutralizzarli, nell'interesse della musica e del sano divertimento che la "buona" coralità riesce a garantire, e per la buona salute dei loro concerti.

By Basso ostinato

Scrivete a controcanto@arcl.it, e proponete le vostre riflessioni o osservazioni sulle mille sfaccettature che il mondo della coralità può offrire, anche se vi dovessero sembrare banali o forse bislacche. Probabilmente saranno spunti validissimi per parlarne insieme.

NOTATI SUL WEB

- Questo numero, la rubrica *Notati sul Web* raddoppia: oltre al consueto suggerimento a cura del sottoscritto, improntato di solito in direzione del vocal-pop, avremo anche un articolo sulla musica antica e rinascimentale, a cura del Maestro Remo Guerrini. Buona lettura!



di Marco Schunnach
(marco.schunnach@arcl.it)

Omaggio al Duca Bianco

Uno dei pilastri della musica del nostro tempo ci ha lasciato. David Bowie, il Duca Bianco, è stato uno dei maggiori protagonisti nel campo musicale da metà degli sessanta ad oggi, con le sue innovazioni, le sue stravaganze, i suoi eccessi, la storia del rock è mutata nel corso dei decenni insieme a lui.

A David Bowie è dedicata questo mese la rubrica *Notati sul Web*, con un gruppo vocale americano, The Yale Whiffenpoofs, grazie a una loro intensissima versione di *Space Oddity*: arrangiamento fantastico, fatto di momenti di grande respiro, di *Cluster*, di attimi in cui il suono è povero, scarno, ad altri in cui sembra di avere un coro di 100 elementi davanti agli occhi, davvero uno spettacolo.

<https://www.youtube.com/watch?v=RG6jffmBmQ>





Riprendendo dopo l'estate la nostra navigazione, stavolta in acque più fredde e pericolose, con l'uso del portolano e del sestante con cui ci siamo lasciati con l'Orfeo di Monteverdi diretto da Jordi Savall, stavolta volevo proporre l'ascolto del Vespro della Beata Vergine del 1610, sempre del divino Monteverdi. In questa occasione però la cosa si fa un pochino più articolata perché per fortuna esistono decine di esecuzioni di questa magnifica opera. Una piccola contestualizzazione prima di entrare nel merito delle esecuzioni. Il Vespro viene stampato nel 1610 a Venezia ma probabilmente fu composto tra il 1607 e 1608 e certamente eseguito in parte a Mantova. La dedica dell'opera è rivolta al Papa Paolo V, nella speranza che tale omaggio concedesse al musicista i giusti riconoscimenti che a Mantova gli erano stati negati. In effetti gli andò bene, prese il posto di maestro di cappella in San Marco! E ci credo con un popò di opera!! Comunque il dibattito dei musicologi sulla reale destinazione, liturgica o meramente devozionale è ancora vivo, ma la teoria più accreditata pone l'opera nell'ambito devozionale, visto anche il forte legame che Monteverdi stabilisce con l'Orfeo, opera di poco precedente, con in brando di apertura, identico nella musica con la sola variante del teso nel Vespro. L'unica cosa certa è che la struttura portante del Vespro è rappresentata da una serie di *Cantus Firmus* sui quali Monteverdi costruisce il suo mondo musicale, fatto di contrappunti, concertati, sonate e quanto altro poteva generare la fantasia nel mondo della pratica. Naturalmente chi fosse interessato a saperne di più non deve fare altro che entrare nella rete. Bene, passiamo alle segnalazioni con qualche piccolo commento per orientare l'ascolto e permettere un ascolto critico per formarsi un'idea su quale delle esecuzioni sia la più vicina alla propria sensibilità.

Il primo link lo dedico ad uno dei "padri" della musica antica

Nikolaus Harnoncourt, musicista tedesco con una formazione iniziale classica, che nel 1953 fondò il Concentus Musicum Wien iniziando il cammino di ricerca, dello studio filologico e l'interpretativo della musica antica. La versione del Vespro è del 1986 (anche se dalle immagini sembra più datata) e per l'epoca è stata una perla assoluta. Se è vero che i cantanti solisti provengono dalla scuola di canto classica, poco avvezzi all'estetica del canto barocco, l'orchestra è fantastica e tutto l'impianto è retto con una sapienza magistrale. Il carisma e il magnetismo di Harnoncourt fanno in modo che tutto funzioni, senza ricorrere a movimenti magniloquenti a cui purtroppo oggi ci hanno abituato molti direttori. Mi è sembrato doveroso iniziare da questa interpretazione perché è giusto che si conoscano e si possano apprezzare gli sforzi di chi ha lavorato per aiutarci a capire meglio la musica ed assumere un comportamento consapevole di fronte alla partitura... di qualsiasi opera.

<https://www.youtube.com/watch?v=k2ZKFB8Rs9Q> Harnoncourt

Il secondo link riporta all'interpretazione di Gabriel Garrido in un concerto durante il Festival d'Ambronay in Francia, una bellissima chiesa sconosciuta che ospita da molti anni la musica antica. La compagnia che dirige Garrido è prevalentemente composta da studenti di musica del VII corso dell'Accademia Barocca Europea de Ambronay. Molti di coloro che nel 2000 parteciparono al corso e poi al concerto sono diventati dei professionisti. La qualità delle giovani voci e dei giovani strumentisti è veramente impressionante se pensiamo a studenti in formazione. Quello che colpisce di questa interpretazione è la scelta dei tempi di esecuzione, molti veloci, ricchi di contrasti e colori ma sempre con una grande attenzione



alla comprensione ed al valore del testo. D'altronde questa è una caratteristica del direttore (con il quale per mia fortuna ho lungamente lavorato), a mio avviso uno dei migliori conoscitori del mondo rinascimentale/barocco. All'interno del filmato ci sono dei momenti nei quali gli studenti parlano dei loro strumenti in relazione alla composizione. Un altro aspetto particolare riguarda le antifone: Garrido sceglie, oltre ad alcune canoniche, brani di Agostini, musicista romano e due sonate di Kapsberger, famoso tiorbista anche lui operante a Roma, per rendere il rapporto tra il compositore, Roma e il papa Paolo V, come detto destinatario dell'opera.

<https://www.youtube.com/watch?v=SiLoUSCFMyI> Garrido

Nel novero non poteva mancare il punto di vista di Jordi Savall. Purtroppo non è un video, sarebbe stato bello vedere le diverse gestualità direttoriali, ma solo musica incorniciata da foto dell'interno di una chiesa. I brani sono separati quindi con il link segnalato si apre solo il primo brano ma successivamente c'è il box che li contiene tutti. La produzione è del 1988 registrata a Mantova con la presenza di una nutrita schiera di cantanti e musicisti italiani e il supporto del Centro di Musica Antica di Padova per la parte corale. L'interpretazione di Savall è come al solito molto ricca, alla ricerca del suono fastoso e opulento di una grande orchestra barocca. Questo genere di composizione d'altronde si presta ad essere eseguita con diverse combinazioni, come era la prassi, variabile a seconda delle disponibilità economiche e del prestigio che la committenza voleva manifestare. È molto interessante l'uso articolato e variegato degli strumenti del continuo, vero asse portante dell'opera, che Savall usa con grande sapienza, riuscendo a variare la timbrica. Non ci sono grandi slanci emotivi ma un equilibrio che realmente realizza il senso estetico formale monteverdiano.

<https://www.youtube.com/watch?v=SzwZQBYS77o&list=PL610D2AC4457A37C1> Savall

Ci avviciniamo ai giorni nostri, siamo nel 2012, con la presenza di interpreti giovani. È il caso di Christine Pluhar tiorbista e fondatrice del gruppo l'Arpeggiata, una delle formazioni più interessanti e propositive nel campo della musica antica. La direttrice, che suona magistralmente la tiorba nell'accompagnare alcuni mottetti a voce sola, propone un ensemble a parti reali e fatta salva l'indiscussa bravura degli interpreti, in questo caso si perde l'aspetto della magnificenza presente nelle altre esecuzioni. Si apprezza meglio la trama musicale, si colgono delle sfumature che a volte la massa sonora dei grandi insiemi nasconde ma penso che l'effetto emozionale sia penalizzato. È comunque anche questa una

scelta filologica da non sottovalutare. A mio avviso è l'interpretazione meno avvincente fra tutte quelle elencate.

<https://www.youtube.com/watch?v=VcsS5WzO2eY> Pluhar

Nel gotha degli interpreti non poteva mancare sir Eliot Gardiner che nel 2014, data del filmato, si regala questo concerto per celebrare il 50 anno della fondazione del Monteverdi Choir, nientepopodimenchè nel palazzo di Versailles! Per molti di noi, vista la penuria di fondi, sarà già molto eseguire El Grillo è un buon cantore, non vi dico dove! Premetto che non amo molto lo stile inglese (in musica ovviamente) ma in questo caso devo ammettere che la pulizia e la precisione del suono dell'orchestra è convincente. Non sempre i solisti lo sono altrettanto, anche se a onor del vero Gardiner sceglie per il ruolo di soprani solisti due italiane (si sarà accorto che la pronuncia inglese fa acqua?) e a volte si indugia un tantino troppo nell'autocompiacimento dell'espressione drammatica, ma questo non inficia il valore complessivo del concerto, degno dell'italico Monteverdi. Affascinante la sala dei concerti di Versailles, che consente una bella spazializzazione delle voci, ivi compreso il coro dei bambini posto nella cantoria superiore. Insomma per questa volta mi devo parzialmente ricredere...

<https://www.youtube.com/watch?v=S99FCAFNGaA> Gardiner

Ci sono molte altre interpretazioni interessanti, ma non posso occupare tutti gli spazi, quindi segnalo solo i link senza commento <https://www.youtube.com/watch?v=R6wcYrzsCXg> alarcon Leonardo Garcia Alarcon Cappella Mediterranea (2013 se non vado errato), direttore giovane molto interessante, era uno dei continuisti nel Vespro diretto da Garrido ad Ambornay, ora è decisamente cresciuto! Un "tantino" ridondante nei gesti, ma cosa non si fa per lo spettacolo e per il pubblico...

https://www.youtube.com/watch?v=3aX7eE1b_OY Herreweghe

solo musica e non video, direttore Philippe Herreweghe un altro dei più importanti interpreti della musica antica che dirige il coro e l'orchestra della Chapelle Royale, le Squebutiers de Toulouse e le due mitiche cantanti Agnes Mellon e Guillermet Laurens, le voci più belle del gruppo Les Art Florissant che per anni sono state per me punto di riferimento.

Ora mi taccio perché continuerò a navigare con voi in qualche altro posto! Saluti



Uno spartito al mese



di Andrea Coscetti
(andrea.coscetti@arcl.it)

Non potho reposare (A Diosa)

Parole di una poesia di Salvatore Sini (1915) – Musica di Giuseppe Rachel (1920)

*Non potho reposare, amore 'e coro,
Pensende a tie so' onzi momentu.
Non istes in tristura prenda 'e oro,
Ne in dispiachere o pessamentu.*

*T'assicuro ch'a tie solu bramo,
ca t'amo forte, t'amo, t'amo, t'amo!*

*Si m'essere possibile d'anghelu
s'ispirito invisibile piccabo,
sas formas che furabo da 'e chelu
su sole, sos isteddos 'e formabo*

*unu mundu bellissimu pro tene,
pro poder dispensare cada bene.*

Il miglior regalo di queste feste l'ho avuto la sera della Vigilia da mia cugina Silvia.

Ancora più bello perché insperato.

E ho subito pensato a Non Potho Reposare e a raccontarvi questa storia.

Già, perché mia cugina mi ha donato un libro in cui ha trascritto tutto lo scambio epistolare tra sua nonna Anita, sorella più piccola di mia nonna



Elena e dell'allora fidanzato Alfonso, militare, durante il periodo che va dai bombardamenti di San Lorenzo a la fine della II Guerra Mondiale.

Io mia nonna Elena, non l'ho mai conosciuta, morì troppo presto, lasciando orfani cinque figli piccoli e Anita ed Alfonso

in un certo senso mi hanno fatto da “nonni romani”, perché quelli paterni li avevo in Piemonte.

In quello scambio epistolare tra i due innamorati le storie umane della mia famiglia si intrecciano con i grandi avvenimenti della Storia: Roma, dopo i bombardamenti di san Lorenzo, divenne una città ancor più pericolosa, e dove peraltro incominciava a scarseggiare il cibo. Così tutti i Ranucci, questo è il cognome di mia nonna, presero la decisione di scappare dalla città e rifugiarsi in un piccolo borgo tra Campotosto e Amatrice, paese d'origine dei miei trisavoli: Poggio Cancelli, sotto i maestosi Monti della Laga. Ed è di quel periodo, nella sua straordinaria quotidianità, che i due innamorati, Anita ed Alfonso, forzatamente separati, si scambiarono le loro lettere a rinsaldare la loro storia sentimentale.

Credo che ognuno di voi, chiedendo



alla propria nonna o rovistando in qualche baule troppo distrattamente messo in cantina, potrebbe trovare qualcosa di analogo. E forse, con un po' di commozione, incomincerà a ricostruire le proprie origini. E tutte insieme, queste semplici storie, formeranno la storia un popolo, il nostro. Le nostre origini, che abbiamo il dovere di preservare a futura memoria.

Chissà invece chi erano i due innamorati che ispirarono l'avvocato Salvatore Sini a scrivere questa poesia. Leggenda vuole che lesse proprio una delle tante lettere che, non 1915, incominciavano ad arrivare dal fronte della Grande Guerra. Tra i soldati e le loro fidanzate o mogli. O mamme.

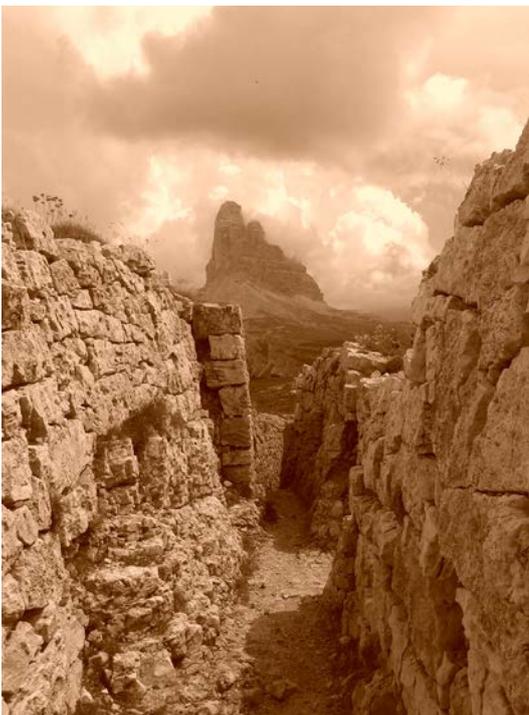
Lettere semplici, a volte fatte scrivere sotto dettatura, perche analfabeti, al tenente del proprio plotone, in una pausa tra un bombardamento e un'incursione. Scritte in trincea, dove si moriva prima di freddo che del colpo di un fucile... rigorosamente ad avancarica, con quell'inconfondibile rumore che ispirerà uno dei più suggestivi canti degli alpini: Ta!, Pum...

Scritte in trincea e magari lette all'amata dal parroco del paese, che poi a volte rispondeva confessando segreti importanti, come la futura nascita di un figlio, la morte di un genitore o di un altro fratello sempre al fronte.

E si aveva la forza di rinsaldare quelle storie d'amore, addirittura con matrimoni per procura.

Salvatore Sini rende immortali queste storie e scrive una poesia a mo' di lettera, con quelle parole d'eterno amore che saranno prese subito e fatte proprie da tutto il popolo sardo. Poesia

che diventa identità di un popolo e si sublima in canto popolare. In Sardegna lo



elaboreranno in canto corale le due corali del nuorese, il Coro Barbagia ed il Coro Ortobene, con cui ebbi l'onore, insieme agli amici del CoroAnaRoma, di cantarla insieme in un'indimenticabile concerto nella Cattedrale di Nuoro circa vent'anni fa.

Qui a Roma invece la cantiamo spesso nell'elaborazione di Lamberto Pietropoli.

Parole semplici, senza tempo:

*Non posso riposare, cuore mio,
sto pensando a te ogni momento.
Non essere triste, gioia d'oro,
nè addolorata o preoccupata.
Ti assicuro che desidero solo te,
Pechè ti amo forte ti amo, ti amo, ti amo.*

*Se mi fosse possibile, prenderei
lo spirito invisibile dell'angelo
E le sue forme
Ruberei dal cielo il sole e le stelle
E creerei per te
Un mondo bellissimo
Per poterti regalare ogni bene.*



Un coro al mese

Sabato 5 dicembre, alle 15, nella Chiesa S. Benedetto a Pomezia, ho avuto il piacere di incontrare il Coro Padre Davide e il suo direttore, il M° Roberto Bonfé. Fin dalla sua iscrizione all'ARCL il M° Bonfé, accogliendo la disponibilità del CD e della CA a far visita ai cori associati, ci ha rivolto un cordiale invito per un incontro in sede con il coro e, addirittura, la sua cortesia e quella dei cantori è arrivata al punto di fissare una prova di sabato pomeriggio per venire incontro alla disponibilità, in questo caso mia. Più che una prova quello che ho ascoltato è stato un vero e proprio concerto "riservato" (grazie!!), in cui il coro ha eseguito i brani rappresentativi del suo repertorio fornendo una immagine a tutto tondo di una compagine ben affiatata, molto motivata, molto ben guidata e aperta a tutto ciò che possa stimolare l'ampliamento dei propri orizzonti e un sempre maggiore progresso nella qualità artistica e tecnica. Il nostro incontro è proseguito anche dopo la fine della prova, davanti ad una fumante tazza di cioccolato, con uno scambio cordiale di opinioni e di esperienze che sicuramente ci hanno fornito spunti reciproci di arricchimento e, soprattutto, di una simpatica e franca collaborazione per i futuri progetti associativi. Grazie agli amici del Coro Padre Davide e al loro direttore, M° Bonfé, e arrivederci sempre con moltissimo piacere.

Buon lavoro!

1 - Quando e come è nato il coro?

Il coro Padre Davide è l'evoluzione di un piccolo coro di voci bianche



fondato e diretto dall'allora parroco, Padre Davide Agostini, per l'animazione liturgica nella parrocchia San Benedetto di Pomezia.

Dopo la scomparsa di Padre Davide, nel 1983, il coro venne diretto da Padre Gianni Cannone che estese la formazione alle voci maschili e lo intitolò al suo fondatore.

Successivamente Padre Gianni venne trasferito e lasciò la guida del coro a Roberto Bonfé giovane corista neodiplomato in tromba al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, attuale direttore.

2 - Come è organizzata la vostra attività?

Il coro svolge attività di animazione liturgica, continuativamente presso la chiesa di San Benedetto di Pomezia, ed occasionalmente presso altre

chiese e basiliche di Roma (San Pietro, Santa Maria Maggiore, San Giovanni, San Paolo fuori le mura, San Giacomo, Santa Maria in Montesanto, San Silvestro). L'attività di animazione liturgica costituisce un'importante palestra vocale ed esperienza umana e spirituale.

Inoltre il coro svolge attività concertistica in occasione di eventi e rassegne anche in altre località (Assisi, Cassino, Spoleto, Latina).

Per tutte le attività il coro si avvale della preziosa collaborazione dell'organista Sergio Schiumarini e del pianista Simone Rocchi.

Alcune attività concertistiche, oltre che dall'organo e dal piano, sono accompagnate da formazioni strumentali di diversa composizione (soli archi, soli fiati, orchestra di archi, fiati e percussioni) dirette dallo stesso Maestro Roberto Bonfé.

Per la scarsa dimestichezza con la lettura musicale da parte di un gran numero di componenti del coro, lo studio e la preparazione dei brani è fatto prevalentemente durante le prove, che avvengono normalmente con cadenza settimanale e durano circa due ore.

In occasione di concerti o eventi particolari, e per lo studio di brani particolarmente impegnativi, vengono effettuate prove aggiuntive per singola sezione.

Per facilitare l'apprendimento dei nuovi brani e consentirne il ripasso a distanza di tempo vengono impiegati dei files audio in formato midi ed mp3, resi disponibili in ambiente informatico condiviso.

3 - Qual è il repertorio e quali sono i progetti per la stagione in corso?

Nel corso degli anni il coro ha affiancato alla animazione liturgica l'attività concertistica, soprattutto grazie alla guida del Maestro Roberto Bonfé, estendendo il proprio repertorio al canto gregoriano, alla musica sacra classica e moderna con qualche puntata al gospel ed alla musica leggera.

Il repertorio di musica sacra include brani di autori dal periodo rinascimentale al contemporaneo quali T. Tallis, G. P. da Palestrina, T. L. de Victoria, C. Monteverdi, M. A. Charpentier, A. Vivaldi, J. S. Bach, G. F. Handel, W. A. Mozart, C. Franck, L. Perosi, M. Duruflé, Colin Mawby, Morten Lauridsen, Ralph Manuel, Philip W.J. Stopford, Ola Gjeilo, e altri.



Attualmente, grazie al grande entusiasmo e passione del Maestro Roberto Bonfè, il coro è proiettato ad approfondire aspetti della polifonia quali intonazione, corpo ed espressione vocale nonché ad arricchire il proprio repertorio con la ricerca e lo studio di nuovi brani di musica sacra soprattutto di autori contemporanei.

Uno dei prossimi progetti è la realizzazione di una rassegna corale da tenersi nel periodo pasquale dove poter ospitare altre realtà corali con brani dedicati ai temi della passione e resurrezione.

4 – Quali sono state le tappe, le esperienze più significative della vostra “storia”?

Anno 2000 coro ufficiale della diocesi di Albano

Giugno 2010: Animazione, con il coro della Cappella Sistina, della celebrazione liturgica di chiusura dell'Anno Sacerdotale, presieduta in Piazza San Pietro dal Santo Padre Benedetto XVI e trasmessa in mondovisione.

Ottobre 2015: Partecipazione al Festival Corale “Verso il Concorso” presso Palazzo Chigi di Ariccia.

5 – Quando e come è maturata la vostra decisione di aderire all'ARCL e qual è il contributo che pensate di poter dare all'ARCL e al movimento corale amatoriale?

confronto con componenti di altri cori già associati alla ARCL e la consultazione del sito web, hanno portato ad acquisire stimolanti informazioni sulla molteplicità delle iniziative proposte dall'associazione (quali l'aggiornamento con corsi specifici per direttori e cantori e la promozione di rassegne e concorsi con finalità di miglioramento della qualità).

Un ulteriore ruolo lo ha avuto l'incontro, da parte di componenti del coro, con il mondo dei concorsi per cori di scuola dell'obbligo organizzati dalla ARCL. La constatazione della capacità organizzativa e della serietà con la quale sono stati condotti gli eventi, nonché delle qualità peculiari delle persone dell'associazione coinvolte, ha innescato una molla di interesse.

Da ciò la curiosità di portare nell'associazione il contributo della nostra realtà corale, nata per svolgere un servizio reso alla collettività ecclesiastica, ma attualmente protesa verso un servizio per una collettività più ampia, nonché la spinta a partecipare ad eventi adeguatamente organizzati nei quali potersi confrontare in modo serio con altre realtà corali amatoriali del territorio dalle quali poter attingere esperienze artistiche ed umane.



DECENNALE DEL CORO POLIFONICO LUMINA VOCIS DI CORI (LT)

di Clara Allemand e
Ginevra Natilli

Sabato 12 Dicembre 2015, nella splendida cornice del complesso monumentale di Sant'Oliva a Cori, il Coro Polifonico Lumina Vocis, diretto dal Maestro Giovanni Monti, ha festeggiato i dieci anni di attività con un pomeriggio interamente dedicato alla musica.

La manifestazione si è aperta con una conferenza dal titolo "Il valore e i benefici della coralità". Sono intervenuti il dott. Alvaro Vatri, presidente dell'A.R.C.L. (Associazione Regionale Cori del Lazio), la dott.ssa Aldina Vitelli, musicoterapista, e il dott. Mauro Corsaro, psicologo clinico, psicoterapeuta e musicoterapeuta.

"La musica è la migliore cura dell'anima", questa la convinzione espressa da tutti i relatori. I numerosi effetti benefici che la musica e il canto provocano da un punto di vista fisiologico (produzione di endorfine e serotonina, aumento delle difese immunitarie, miglioramento della funzionalità cardiaca) sono testimoniati da una serie di studi scientifici. Che poi il canto provochi un generale miglioramento dell'umore e aiuti a dimenticare, almeno per un po', le preoccupazioni quotidiane, lo può testimoniare chiunque abbia cantato in un coro. Cantare insieme assume un significato del tutto particolare, perché l'azione del singolo è parte integrante di un'azione collettiva: il risultato dipende dal contributo di ciascuno ma è qualcosa di profondamente diverso dalla semplice somma delle singole parti. Di fatto si partecipa insieme alla creazione di qualcosa di bello e di unico.

Alla conferenza ha fatto seguito il concerto del Coro Polifonico Lumina Vocis che ha presentato una serie di brani sacri di noti compositori di musica polifonica a partire dal Cinquecento fino ai nostri giorni e brani dei Maestri Giovanni Monti e Pierfranco Cucchiarelli. Grande l'entusiasmo e la partecipazione del numeroso pubblico presente!

Nella Sala del Tempio, adiacente la chiesa, è stata allestita una mostra fotografica che racconta i momenti più significativi dei dieci anni di attività del coro.

La giornata è stata inoltre l'occasione per presentare "S'io fossi foco - Musiche a cappella dal XVI al XXI secolo", il primo disco del coro. L'album è stato inciso sotto la direzione artistica del Maestro Giovanni Monti durante il mese di Giugno nella chiesa di Sant'Oliva e pubblicato per l'etichetta Fm Records a Settembre di quest'anno.

I festeggiamenti si sono conclusi con un brindisi finale dei cantori e dei partecipanti all'evento nell'attiguo salone di Palazzetto Luciani.

Coro Lumina Vocis: un CD per festeggiare il decimo compleanno



di Alvaro Vatri

Cori, sabato 12 dicembre: festeggiamenti per i 10 anni di attività del locale coro Lumina Vocis. Giusta cornice per presentare "S'io fossi foco - Musiche a cappella dal XVI al XXI secolo", il primo CD del coro, inciso durante il mese di Giugno nella chiesa di Sant'Oliva e pubblicato per l'etichetta Fm Records a Settembre. È un regalo bellissimo che il coro si fa perché è al tempo stesso la conclusione di un capitolo e l'apertura di uno nuovo, teso ad un ulteriore progresso e ad un ampliamento dell'orizzonte e dell'interesse repertoriale. Il CD prende il titolo da uno dei brani in esso contenuti, il celebre sonetto di Cecco Angiolieri messo in musica dal direttore del coro Giovanni Monti. I brani sono 15 in tutto e vanno da "Il bianco e dolce cigno" di Arcadelt ad "Angele Dei - Gabriel's obore" di Morricone, passando per "Chi la gagliarda" di Baldassarre Donato, "Villanella" di Orazio Vecchi, "l'Innamorato" e "Amor vittorioso" di Giovanni Giacomo Gastoldi, a cui seguono la "Simple Mass" e "O Magnum Mysterium" di Giovanni Monti, "Jacinto Chiclana" di Astor Piazzolla, "Signore delle Cime" di Bepi De Marzi e "Venite Adoremus" composto da un componente del coro (un basso) Pierfranco Cucchiarelli. Un ritratto in musica dunque della compagine corale, della sua storia, dei suoi interessi, dei suoi talenti e della sua passione per il coro. Tutti ingredienti per un prosieguo in sicura e gratificante crescita sotto tutti i punti di vista, ed è questo l'augurio che a nome dell'ARCL e mio personale rivolgo agli amici del Coro Lumina Vocis e al suo direttore. Ad maiora!!

IX rassegna "Not(t)e di Natale"

di Marina Mungai

E' iniziata in anticipo quest'anno la carrellata dei concerti natalizi dei Cori Associati, e con un evento di alto livello: quello che il Gruppo corale ENTROPIE ARMONICHE diretto da Claudia Gili ha offerto al pubblico numeroso, intervenuto nella serata del 5 dicembre presso la magnifica Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma. Ospite della Rassegna, quest'anno giunta alla nona edizione, è stato il Coro CITTA' DI BASTIA, diretto da Piero Caraba.

L'incontro tra i due cori e i due direttori ha dato vita ad una collaborazione artistica ed umana (magia che può avvenire solo nei concerti corali) affiatata e coinvolgente, dove l'avvicinarsi delle conduzioni non ha mai rotto un ritmo emotivo ed artistico di grande intensità. Il repertorio, quasi tutto dedicato alla musica corale contemporanea, ha permesso ai cori di esprimere con espressività le caratteristiche vocali ed interpretative proprie di ciascun gruppo, ma anche di fonderne in modo armonioso le diversità. Gran parte del repertorio in programma è stato infatti condiviso dai due cori, con delle esecuzioni comuni pregevoli e tutt'altro che banali, come nel caso del "O Magnum Mysterium" di Morten Lauridsen e del "Crucifixus" di Antonio Lotti. Belle poi le esecuzioni singole dei cori, che hanno dimostrato le proprie peculiarità: da una parte la ricerca e la sempre viva curiosità di Entropie Armoniche, che nel brano "Ubi Caritas" di Paul Mealor ha affrontato con maestria una scrittura alternata tra armonie "classiche" e cluster vocali, dall'altra la grande espressività del Coro Città di Bastia, che ha incantato il pubblico con il suggestivo e non semplice "The Lamb" di John Tavener. Una bella lezione di affiatamento e di incontro solidale da parte dei cantori, ed una grande lezione di servizio alla musica che i due direttori hanno lasciato a tutti i presenti. Desidero in questa sede ricordare infatti la generosità di Claudia Gili e la sua grande passione per la coralità, che esprime in una attività a 360°, partendo dai

bambini e dai ragazzi per arrivare al Coro del Dopolavoro Ferroviario "Scambio Armonico", passando per la conduzione esperta e sempre vivace del gruppo Entropie Armoniche, divenuto

a più di venti anni dalla fondazione non più soltanto una bella esperienza, ma una sicura certezza.



Il gruppo corale Entropie Armoniche è impegnato in questo momento in due progetti associativi ARCL, condotti dai Maestri Guerrini e Ciafrei, segno della volontà di confrontarsi con le altre realtà corali della regione, e che sicuramente permetteranno al coro di approfondire le proprie esperienze e consolidare le competenze maturate in questi anni di intensa attività. Un pensiero e un ringraziamento particolare infine vanno al M° Caraba, e non a caso uso la parola Maestro, perché il suo esempio di concreta dedizione alla musica, all'insegnamento, alla divulgazione - in uno stile mai appariscente e vanitoso - può e deve essere per tutti noi direttori di coro una strada da perseguire tenacemente, affinché quella "amatorialità" della quale siamo conduttori e cultori sia davvero la promozione della qualità nell'impegno costante e quotidiano a favore della buona musica e della buona coralità, nel pieno rispetto dei cantori che a noi si affidano.

Per l'ascolto della *Ninna Nanna*, armonizzata dal M° Piero Caraba ed eseguita come bis sotto la sua direzione a cori riuniti:

<http://www.entropiearmoniche.it/mp3/natale2015/ninna%20nanna%20-%20caraba.mp3>

L'Associazione culturale Entropie Armoniche presenta

9ª Rassegna di Natale
Not(t)e di Natale

Sabato 5 Dicembre 2015 - Ore 20.00

Concerto dei cori:

Gruppo corale
ENTROPIE ARMONICHE
Direttore M. Claudia Gili

Coro
CITTA' DI BASTIA
Direttore M. Piero Caraba

Repertorio di:
Boris - Lauridsen - Rautavaara -
Lotti - J. Novak - Rutter

Basilica di S. Croce in Gerusalemme
Piazza di S. Croce in Gerusalemme - Roma
Ingresso libero.

20 Dicembre 2015
Ore 19-30
10 Anni

Parrocchia
S. Giovanni Crisostomo
Via E. De Marchi, 60 - Roma

Un grande concerto

Il coro "Accordi e Note" in trasferta a Venezia esegue la "Misa Criolla"

di Gemma Manoni

Il maestro Roberto Boarini e la presidente Palmira Pasqualini del Coro *Accordi e Note*, con sede a Tor Tre Teste in via Lepetit 86, hanno organizzato, in occasione delle imminenti festività natalizie, un grandioso concerto a Venezia con la partecipazione dei cori romani *Soñero Sostenible* diretto dal M.º Carolina Leòn Pàez e il coro di voci giovanili *With us* e *Voces Angelorum* diretti dal M.º Camilla di Lorenzo e dei cori veneziani *Cantori Veneziani* e *Senior* dei *Piccoli cantori veneziani* diretti dal M.º Diana D'Alessio.

L'unione dei cinque cori ha consentito di raggiungere un organico di più di 100 coristi che, diretti dal maestro Roberto Boarini, hanno eseguito il ricco programma del concerto il cui pezzo forte è stata la Misa Criolla, una stupefacente fusione tra la musica sacra occidentale, e quella popolare e folkloristica argentina, caratterizzata dalla presenza di strumenti, ritmi, cadenze e colori tipici del folklore delle Ande e della tradizione popolare latino-americana.

La Misa Criolla è stata composta nel 1963-4 dall'argentino Ariel Ramírez per soli, coro e orchestra e ad eseguirla, oltre ai succitati cori, sono stati il tenore Pablo Cassiba e il gruppo strumentale Chiloe con percussioni e

strumenti andini. Il coro *Accordi e Note* si è preparato a questo evento con l'impegno e con l'apprensione che un così importante concerto richiede, ma anche con l'eccitazione e il fermento che il viaggio e la trasferta



in quella città meravigliosa impongono. E Venezia non ci ha deluso!

Partiamo il giorno prima del concerto per avere la possibilità di effettuare una prova generale con i cori veneti.

Venezia ci riserva una accoglienza con i fiocchi. Una giornata di sole limpida e senza vento, regalo di un ultimo squarcio d'autunno. I colori della laguna, le facciate dei sontuosi palazzi che si affacciano sul Canal Grande, i merletti architettonici che decorano le dimore veneziane sono un incanto sotto l'azzurro del cielo di mezzogiorno.

L'albergo dove alloggiamo è accogliente ed in posizione strategica: siamo a meno di dieci minuti a piedi da piazza San Marco, uno dei luoghi più affascinanti al mondo! La presidente Palmira Pasqualini ha di nuovo fatto centro!

E l'accoglienza dei veneziani non è da meno: è calorosa, amichevole e spontanea; ci mette subito a nostro agio durante le prove e comprendiamo immediatamente che l'intesa c'è, e che cantare insieme sarà facile e bello! E arriva sabato sera, il momento di "andare in onda". La chiesa dove si svolge il concerto è la chiesa di Santa Maria di Nazareth, più nota come chiesa degli Scalzi perché vi hanno sempre officiato i Carmelitani Scalzi; molto bella e antica, risale al 1700, ricca di opere d'arte, oggi è monumento nazionale.

La cornice in cui avviene il concerto è di grande importanza per le

sensazioni che il contatto con la bellezza è in grado di suscitare sia al pubblico sia agli esecutori del concerto. Ci troviamo immersi in marmi colorati e sfarzosi e in opere d'arte e dipinti del Tiepolo che trasmettono sensazioni di stupore e di meraviglia.

E il concerto ha inizio.

Ho sempre pensato che sarebbe stato davvero stupefacente e straordinario se tra i nostri sensori biologici fossimo stati dotati di un sensore in grado di rilevare e captare i flussi delle onde elettromagnetiche che si generano durante il trasferimento di emozioni.

Ma a Venezia, la sera del 19 dicembre, ho capito che questo sensore ce lo abbiamo già, perché ho chiaramente percepito le vibrazioni emotive che riempivano la volta e la navata della chiesa degli Scalzi, stracolma di gente.

Ho chiaramente percepito che c'era un fulcro, un generatore, il maestro, da cui partivano le onde che poi rimbalzavano sui musicisti e sul centinaio di coristi che le amplificavano e le rispedivano al pubblico, vera e propria cassa di risonanza, e al maestro che provvedeva a rimodulare le sue, sulla base della risposta del coro.

Insomma un vero e proprio circuito a "loop", con generatore e amplificatore che ottimizzava le proprie prestazioni in itinere in un crescendo di "performance" musicale e canora.



E il successo arriva, incredibile, al di sopra

delle più rosee aspettative; il pubblico è in visibilio e i maestri non contengono la loro soddisfazione nel vedere l'esito del loro impegno; ma la contentezza e l'appagamento del maestro Boarini, che ha sostenuto anche lo sforzo della direzione, lo hanno trasportato al di sopra del settimo cielo (che è il più alto grado di elevazione e di avvicinamento alla gioia celeste ammissibile per uomini in carne ed ossa), sino all'ottavo cielo, quello popolato dalle stelle fisse, cioè nel firmamento! Non faceva che ripetere, come un mantra, "Un grande concerto!" Farlo ritornare tra noi comuni mortali è stata un'impresa!

Un nuovo Progetto APS

Nonostante le difficoltà, che speriamo possano risolversi, l'attività della nostra Federazione Nazionale procede intensa e stimolante, mettendo in campo un altro importante progetto nazionale: "STAY TUNED: la coralità al passo con il web", un progetto articolato in varie parti, una delle quali è dedicata alla Formazione per una nuova cultura (strategie di reperimento fondi, fund raising e crowd funding) che prevede alcuni incontri con le associazioni regionali, concentrati in tre luoghi "strategici" in modo da far partecipare i responsabili con relativa facilità. Ecco dunque le date e le città per il primo dei tre appuntamenti del nuovo progetto

Sabato 13 e domenica 14 febbraio 2016 >> Bologna

Sabato 20 e domenica 21 febbraio 2016 >> Salerno

Sabato 27 e domenica 28 febbraio 2016 >> Roma

Indicativamente gli orari delle giornate saranno i seguenti: sabato dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19, domenica dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Si richiede che almeno 3 persone per ogni Associazione regionale (e al massimo 5) siano presenti all'appuntamento nella città più vicina.

L'ARCL farà la sua parte e auguriamo alla FENIARCO di poter continuare nel suo meritorio impegno di promozione e valorizzazione della nostra coralità nazionale.

